

16/06/2016



VITA CONSACRATA - La vita consacrata non è “un contropotere” per i vescovi. Lo ha precisato il cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione dei vescovi, durante la conferenza stampa di presentazione della lettera *Iuvenescit Ecclesia*, svoltasi oggi presso la Sala Stampa della Santa Sede. Nel nuovo documento, ha detto il cardinale rispondendo alle domande dei giornalisti, ci si sofferma sul rapporto tra i vescovi e gli istituti religiosi “per evitare che la vita consacrata si percepisca come una sorta di ‘contropotere’ per i vescovi”. “A partire dalla Sacra Scrittura – ha proseguito – il testo chiarisce e integra meglio la dimensione dei carismi, abbracciando le nuove forme e le forme antiche” di questi ultimi. I doni carismatici, inoltre, vengono orientati “verso il servizio della Chiesa locale”: “Alla responsabilità del vescovo deve corrispondere la responsabilità delle strutture religiose”. Per monsignor Piero Coda, membro della Commissione teologica internazionale, “c’è una convergenza del magistero pontificio post-conciliare su questo tema: da Paolo VI a Papa Francesco, ciascuno ha una sua sensibilità personale, ma sia nel porsi nel solco del Concilio, sia sulla necessità di una integrazione c’è una convergenza di fondo”. La “coessenzialità” tra doni gerarchici e doni carismatici, ha ricordato il teologo, “è nata con Giovanni Paolo II”: la lettera, però, “non risponde ad interrogativi o dubbi precisi, ma è un documento sereno e pacato per far crescere la missione comune della Chiesa”.

Fonte: agensir.it 14/06/2016